

**LALENTE
D'INGRANDIMENTO**

**A CURA DEL
GRUPPO
CULTURALE
GIARRE**

**OTTOBRE - DICEMBRE
2017**



HANNO COLLABORATO:

DON ODILIO

ELEONORA ZANCHIN

FERDINANDO PEDRON

GIOVANNI NEGRIN

GIULIO LOCORVO

SIMONE MASSARO

IL PERDONO E LA GIUSTIZIA

La bibbia afferma che verrà il momento in cui "amore e verità si incontreranno, e giustizia e pace si baceranno.." (salmo 85)

Queste profezie che si avvereranno solo nel futuro lontano, eppur desiderato, mi hanno sempre lasciato perplesso.

Sembra così naturale che amore e verità vadano a braccetto ... che giustizia e pace si trovino bene insieme ...

Invece a veder bene le cose quante volte l'amore ci fa nascondere la verità; se coltiviamo un amore forte per una persona non ne vediamo i difetti e ... se ce ne sono.. li sottostimiamo !

La ricerca della verità mi costringe a far tacere gli affetti, i sentimenti, i legami familiari ...

C'è chi vuole giustizia a tutti i costi, anche a prezzo di rompere la pace, di rovinare i rapporti tra amici, ...

C'è chi preferisce la pace e per amor di pace è disposto a chiudere un occhio, a lasciar correre...

In questo nostro mondo fatto, voluto, regolato da noi facciamo una gran fatica a mettere insieme valori tanto cari e belli.

Questo mi pare diventi chiaro quando ci imbattiamo in circostanze che ci rattristano: una, due, cento donne amano i loro mariti /compagni al punto da sentirsi in obbligo a passar sopra a certi atteggiamenti dispotici e violenti: sperano che i mariti cambino, li scusano, li difendono anche se questi stessi mancano nei loro confronti del rispetto che si deve ad ogni persona umana, tanto più se c'era "amore".

Tante donne ritengono di tradire l'amore dato e ricevuto se non " perdonano". Pensano che perdonare vuol dire" voler bene". E' vero! Vuol dire voler bene, il bene di quelle stesse persone che se non corrette, fermate, messe in tempo di fronte ai loro gesti, finiranno per seppellire l'amore nel modo più tragico e doloroso.

Forse in questo ha sbagliato anche la chiesa quando invitava a sopportare, tacere, dimenticare, perdonare...

Si dice che "l'albero si vede dai suoi frutti", e ci siamo resi conto che il ramo della violenza non dà mai i frutti dell'amore.

Ne viene di conseguenza che la denuncia della violenza è un atto di amore verso chi la esercita, specialmente quando la denuncia è accompagnata dal rammarico e dispiacere per quello che si è costretti a fare, dalla volontà di stare vicino a chi è denunciato, a

condividerne la pena e la sofferenza, accompagnandolo con sincero affetto sulla strada della ravvedimento.

Il rompere i rapporti trasformandoli in odio e disprezzo non solo non recupera la persona che ha sbagliato, ma la incattivisce ancor di più e la dispone ad altri atteggiamenti di violenza e di vendetta.

La legge civile e penale non può chieder questo, ma l'amore e la fedeltà sì: così ci parla il Vangelo. Per questo il Vangelo è un lieto annuncio: perché ci fa guardare oltre e ci prospetta cose nuove, capaci anche di trasformare situazioni di vero male in autentico bene.

L'affermazione di Gesù: "I poveri li avrete sempre con voi" ci fa intuire che nel campo dove Dio ha seminato del buon grano, c'è sempre il nemico che semina la zizzania! In questo nostro tempo, fino alla fine dei tempi, ci sarà sempre il limite a rendere insicura la nostra esistenza, con buona pace di rivoluzionari, visionari, passionari in buona fede

L'unica strada è il dialogo e la capacità di mediare. Con amore vero.



TRAFFICO DI VELENI IN MARE ... E SUI MONTI

Due espressioni abbastanza conosciute mi aiutano in questa riflessione: "Spingere la polvere sotto il tappeto" e "Se volete lo sconto ditcelo prima, così abbiamo il tempo di alzare il prezzo".

La polvere: Pulire la casa, tenerla in ordine, mostrarla agli invitati tutta splendida e lucente ha un costo. A volte è più facile e veloce, far presto, con poca spesa e fatica. Il tappeto servitò pure a qualcosa. Ne sanno proprio qualcosa certi industriali veneti (e forse non solo) che hanno usato negli ultimi decenni i nostri ghiacciai come tappeto sotto la cui neve, rinnovata con abbondanza ogni anno da secoli, venivano sepolti gli scarti delle fabbriche. E la pubblicità a proclamare con solennità che le nostre acque sgorgate da fonti pure e perenni erano sicure e ricche di minerali.... Si minerali pesanti ...

È bastato qualche anno senza pioggia e qualche grado di più di calore (scomodando Caronte e Lucifero) per svelare quanta sporcizia tenevano in grembo quelle candide nevi e quanto poco sicure erano le acque che da quelle provenivano e che nel frattempo ci hanno dissetato. Sono notizie di cronaca dell'ultima estate!!

Sappiamo dalle stesse cronache che anche il mare non è da meno! Anch'esso si mostra spesso inquinato e cimitero di morte.

Lo sconto: il mercato viene dall'offerta e l'offerta è tale se il prezzo è conveniente e concorrente!

Da un po' di tempo si parla di mercato equo e solidale. Ha un difetto: il prezzo. Da un po' di tempo si parla di difesa dei nostri prodotti, genuini, provenienti da aziende sicure, meglio se sotto casa. Ma anche queste hanno il difetto del prezzo. Si aggiunga poi una generale carestia di liquidità e una ripresa lenta e precaria ... e il risultato è quello stesso: va a ruba ciò che costa meno: vince chi tiene i prezzi più bassi.

Chi più spende, meno spende diceva mia mamma!

A Cortina è rimasto in esposizione un capo di vestiario a prezzo stracciato. Invenduto.

Il commerciante lo ha messo in soffitta e dopo un paio di stagioni lo ha riesposto a prezzo decuplicato. Venduto immediatamente.

Chi ci capisce qualcosa?

Vogliamo lo sconto, ma vogliamo il valore/genuinità della merce!

Non vogliamo spendere ma ci lasciamo prendere dalle cose di valore! Ci capiranno i marziani?

Non è forse anche questo nostro atteggiamento estroso, strano, schizofrenico che suggerisce furbizia a chi è più interessato al proprio guadagno e meno alla salute del prossimo?

Non siamo noi stessi a volte a favorire uno stile di vita terra terra?



LE IMPRONTE DIGITALI NON SONO UNICHE

Non esistono prove sufficienti per affermare che le impronte digitali sono uniche per ciascun individuo. A sostenere questa affermazione è l'Associazione americana per l'avanzamento delle scienze, una fonte autorevole che con i propri studi dà un duro colpo a uno dei metodi d'indagine considerati tra i più certi e credibili. Fino a oggi, non c'erano dubbi e le impronte digitali erano considerate affidabili al cento per cento ma studi approfonditi sollevano più di un dubbio su tale affidabilità. Non esiste un metodo scientifico - spiegano gli esperti americani - per stimare il numero di persone che condividono le caratteristiche di un'impronta digitale e, quindi, non è possibile affermare che possano essere associate a un'unica persona.

Sarà vero?

E se fosse vero!?



ESSERE MAMMA IN AFRICA

"Stavo dormendo, il rumore di un battito forte sulla finestra dietro di me mi sveglia di colpo. Apro di scatto la finestra e mi trovo Sister Luciana che mi chiede di vestirmi in maniera veloce e darle una mano in clinica, perché una mamma che sta partorendo è in difficoltà. Ancora un po' assonnata mi vesto, anzi mi infilo una felpa sopra il pigiama, metto le scarpe da ginnastica e vado.

Arrivo nella sala parto della clinica; non immaginatevi una sala parto super attrezzata come quelle degli ospedali italiani, ma una semplice stanza con un letto di fortuna che funge da lettino dove c'è la partoriente e un tavolino con appoggiati gli strumenti necessari e una vaschetta di plastica dove mettono il bambino appena nato.

La scena che mi trovo davanti è di una mamma in evidente stato di sofferenza che respira a malapena, con le gambe aperte e il suo bambino che era in posizione podalica, che ha le gambe per metà fuori e la testa ancora dentro il pancione della mamma, dove il cordone ombelicale lo sta per soffocare. Nella stanza era presente Sister Luciana che è infermiera e un aiuto infermiere del posto che era in turno quella notte e tutti e due erano in evidente stato di agitazione, perché stavano cercando di salvare due vite assieme. Nel giro di pochi secondi sono riusciti a liberare il bambino (che è un maschietto), dall'ombelico che lo stava soffocando e con una mossa veloce me lo passa e io posandolo dentro la bacinella e senza rendermene conto, aiuto l'infermiere a tagliare il cordone ombelicale e il bambino inizia a respirare. Mi volto e vedo la Sister che pratica la respirazione bocca a bocca per poter salvare la mamma che pian piano inizia a respirare ancora ma in forte stato di fatica. In poco tempo compriamo il bambino e la mamma e li carichiamo nell'ambulanza per portarli all'ospedale attrezzato più vicino. Inizia così una corsa contro il tempo, per salvare la mamma che aveva bisogno di essere attaccata ad un respiratore. L'ospedale dista circa 25 km in una strada che lascio solo immaginare. Ogni tanto qualche iena ci passava davanti, ma la paura non c'era, l'unico obiettivo era salvare due vite assieme. Arriviamo all'ospedale con qualche angelo che ci ha assistito e di corsa Sister Rita che lavora in quell'ospedale aiuta me e Sister Luciana a scaricare mamma e bambino e li porta all'interno. Affidiamo a loro la vita di questa mamma e bambino e in questo scenario il

piccolino sembra un guerriero, anzi lo è. Senza alleati al seguito, però. La immagine che mi continua a passare davanti tornando indietro in jeep adibita ad ambulanza è il corpo nudo, indifeso e microscopico di quel bambino che non ha ancora un nome e non sa neppure se lo avrà. In Africa la legge, la selezione della natura è al di sopra di tutto e tutti, è ineluttabile il "così deve andare". Ho dovuto stravolgere il mio modo di pensare e anche ho capito in questi anni le vere priorità che ci sono lì. Torniamo a casa e io non riesco più a riprendere sonno. All'alba mi sveglio e vado con le Sister a pregare, prego per quella mamma e quel bambino. Prego perché spero che gli sia stata concessa la possibilità di vivere ancora.

Faccio colazione, ma non ho molta fame, lo stomaco è chiuso e il pensiero è sempre fisso a loro. Sister Luciana mi si avvicina e mi dice che tra poco andiamo a trovarli. Mi preparo e porto con me una tutina nuova che mi è stata data in Italia dalle numerose persone che mi danno dei vestiti quando sanno che vado in terra africana, e spero che quella tutina possa essere di buon auspicio e di trovarli vivi entrambi. Arriviamo e Sister Rita ci porta da loro, la mamma e il suo bambino hanno superato bene le ore successive e stanno bene, si stanno riprendendo. Senza farmi vedere esco e inizio a piangere, di solito non sono una persona abituata molto alle lacrime, ma in quel momento piangevo di gioia. Gioia di vedere che anche questa volta la vita ha vinto. Ha vinto in una terra dove nulla ti è regalato e dove ogni giorno lotti per vivere. Tornata piena di gioia a casa riflettevo tra me e me sul ruolo della mamma in Africa. Le mamme africane sono sicuramente la parte più debole e più colpita della società, ma anche quella più pronta ad accettare aiuto e più capace di creare buone prassi per il bene di tutta la famiglia. Non si può pensare alle donne africane senza immaginarle mamme, con il loro bimbo sul dorso. Nella maggior parte dei casi, la gravidanza è ben accettata perché porta un grande dono, la vita, un dono che purtroppo qui in Africa è facile perdere. Essere mamma in Africa non è semplice, ma loro lo fanno con tanto amore, che mi è difficile descriverlo. Questi due giorni sono stati di emozioni solo forti, grazie Africa che ancora una volta mi fai capire l'importanza della vita. "

Estratto dal mio diario del viaggio fatto in Etiopia nel gennaio 2017.

Eleonora Zanchin

MACEDONIA

(di tutto un po', mescolato assieme)



Grazie per i tanti doni che la Parrocchia

Fa bene all'anima... e alla salute in generale.

“Sarete Suoi amici se l'amore sarà con voi”.

Ringraziamo Dio per i 45 anni di Sacerdozio di Don Odilio



Grazie per i tanti doni che la Parrocchia riceve.



Carmelo del Sacro Cuore a Monselice.

50 anni di professione religiosa di Suor Maria Chiara della Trinità.



Grazie per questo dono.



Grazie Suor Bianca



LA CARITAS PARROCCHIALE



La Caritas Parrocchiale di Giarre è chiamata a sensibilizzare la Comunità alla testimonianza della carità e all'impegno per la giustizia e la pace, così che la comunità ne faccia esperienza concreta e quotidiana e impari a servire il Signore presente nei poveri.

Perciò i membri, quando si incontrano, cercano di proporre delle iniziative per poter aumentare l'attenzione della comunità parrocchiale ai bisogni reali della gente, ai problemi umani, alle sofferenze fisiche e morali, alle varie espressioni di povertà e di emarginazione, intensificando i legami di solidarietà e sviluppando la promozione umana a livello di singoli, di famiglie, di gruppi e di comunità.

Per questo abbiamo pensato ad una raccolta fondi pro Caritas con due iniziative:

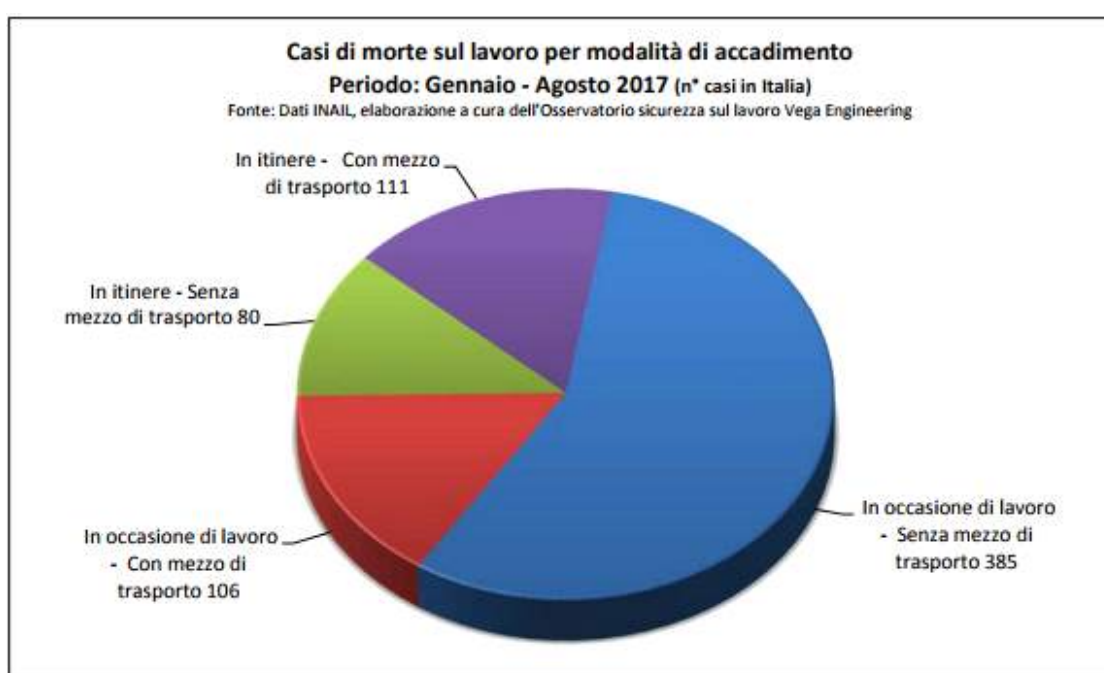
- Vendita fiori nei giorni 28 - 29 Ottobre 2017 dopo le messe.
- Vendita tagliatelle fatte in casa a partire dal giorno 8 Dicembre 2017 e durante tutte le feste natalizie sempre dopo le messe.

Ringraziamo sin da ora chi vorrà contribuire a queste raccolte ed essere sensibile a questa realtà.

Gruppo CARITAS della Parrocchia di Giarre

Sicurezza sul Lavoro?

Nei Tg ogni giorno sentiamo di ripresa del lavoro, meno disoccupati, ma ogni giorno sentiamo notizie su infortuni o morti sul lavoro. Come sapete l'argomento mi tocca personalmente e quindi cerco di far conoscere ad altri i rischi e la prevenzione nei luoghi di lavoro. Per facilitare la lettura di questo articolo ho inserito alcune tabelle e cercato di illustrare questa "strage" giornaliera prendendo spunto da vari articoli apparsi in questo periodo.



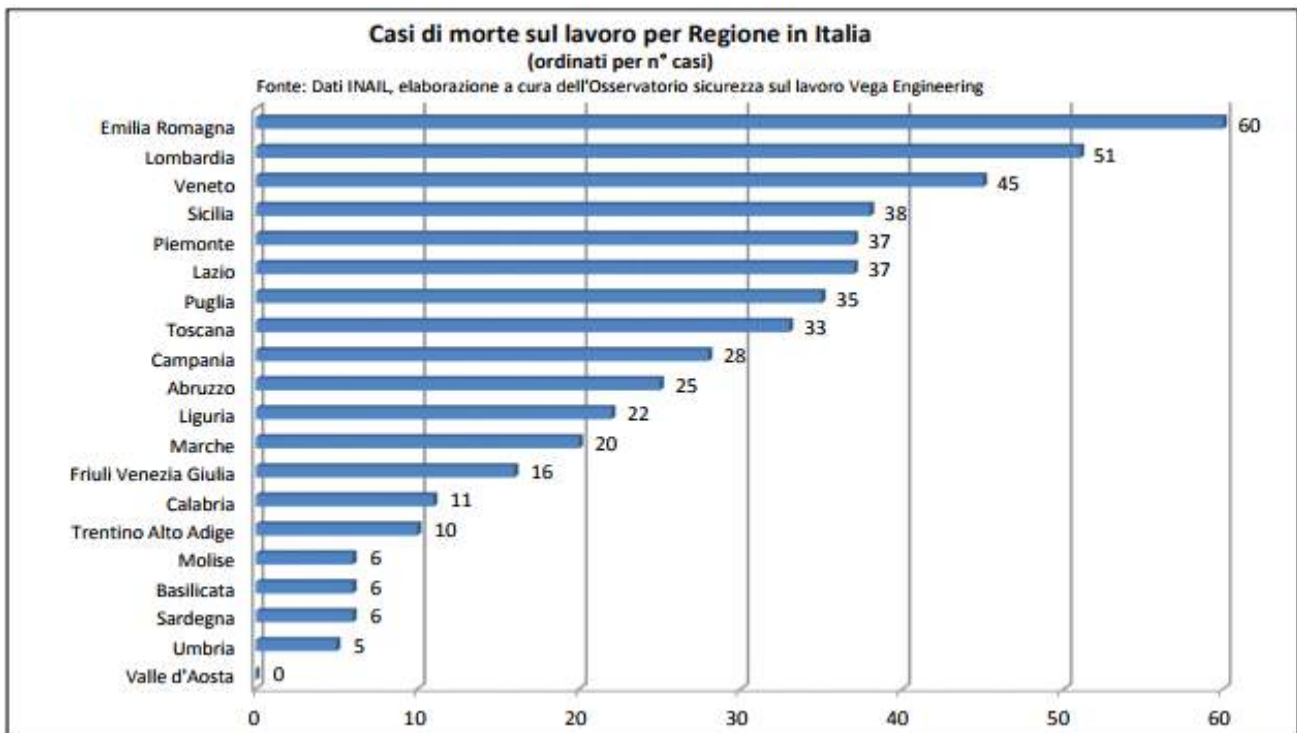
Nei primi otto mesi del 2017 si sono registrati 682 incidenti mortali, in crescita del 4,7% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Gli infortuni sono stati 421.969, vale a dire l'1,2% in più rispetto al 2016. E il numero probabilmente è sottostimato, in quanto non tiene conto dei casi non denunciati, dei lavoratori in nero, delle morti "in itinere" (avvenute cioè mentre il dipendente stava andando sul posto di lavoro) e di chi più semplicemente non è assicurato all'Inail (es. Forze dell'Ordine, militari, ecc.). Sembra incredibile, ma non esiste un ente pubblico deputato alla raccolta di

tutti gli infortuni. Il 2017 non è ancora concluso, ma è già diventato l'*annus horribilis* delle morti bianche. Una media di tre decessi al giorno, senza festività o periodo feriale a interrompere la mattanza. Che ha avuto inizio già il 2 gennaio 2017, con la morte, in provincia di Arezzo, di una commessa di un supermercato deceduta in un incidente stradale mentre andava al lavoro.



I settori occupazionali con il maggior numero di decessi risultano essere, in un triste pari merito, quello delle costruzioni e delle attività manifatturiere. Tallonati da quello dei trasporti e del magazzinaggio, mentre se si guarda alla distribuzione geografica delle vittime, nel Nord Est e Nord Ovest si muore di più (circa il 37% dei decessi avvengono in queste due aree), ma ci sono due dati da tenere in considerazione: il maggior numero degli occupati sul resto d'Italia e, soprattutto, una più alta percentuale di lavoratori regolari. Campania, Puglia, Basilicata e Calabria si posizionano invece in cima alla classifica nel rapporto tra incidenti mortali e incidenza sul totale degli occupati: 32,2%. E, anche in questo caso, occorre tenere in considerazione che fenomeni come caporalato e lavoratori in nero determinano una considerevole

percentuale di casi che sfuggono tanto ai report relativi ai decessi quanto a quelli riguardanti gli infortuni gravi.



Casi di morte sul lavoro per zona d'Italia ordinati per indice di incidenza						
Zona	Regioni	Graduatoria in base all'indice di incidenza	Indice di incidenza sugli occupati*	n° casi	% sul totale	Occupati annuali**
Sud	Campania, Puglia, Basilicata, Calabria	100,0%	32,2	111	22,6%	3.451.922
Nord-est	Friuli Venezia Giulia, Trentino Alto Adige, Veneto	200,0%	23,5	71	14,5%	3.024.268
Isole	Sicilia, Sardegna	300,0%	22,9	44	9,0%	1.917.669
Centro	Emilia Romagna, Toscana, Lazio, Marche, Umbria, Abruzzo, Molise	400,0%	21,1	155	31,6%	7.349.761
Nord-ovest	Lombardia, Piemonte, Valle d'Aosta, Liguria	500,0%	16,4	110	22,4%	6.721.130
Totale			21,9 (indice medio nazionale)	491		22.464.750

Fonte: Dati INAIL, elaborazione a cura dell'Osservatorio sicurezza sul lavoro Vega Engineering

*numero di infortuni mortali ogni milione di occupati

**dati ISTAT (2015)

Casi di morte sul lavoro in Italia per età				
Fasce d'età considerate	Indici di incidenza sugli occupati*	% sul totale	n° casi	Occupati annuali**
Inferiore a 15 anni	-	0,0%	0	-
Da 15 a 24 anni	23,7	4,5%	22	927.726
Da 25 a 34 anni	8,6	7,3%	36	4.171.662
Da 35 a 44 anni	12,4	16,7%	82	6.631.418
Da 45 a 54 anni	23,4	33,0%	162	6.918.351
da 55 a 64 anni	38,6	29,5%	145	3.759.888
Uguale o superiore a 65 anni	87,4	9,0%	44	503.213
Totale			491	22.912.258

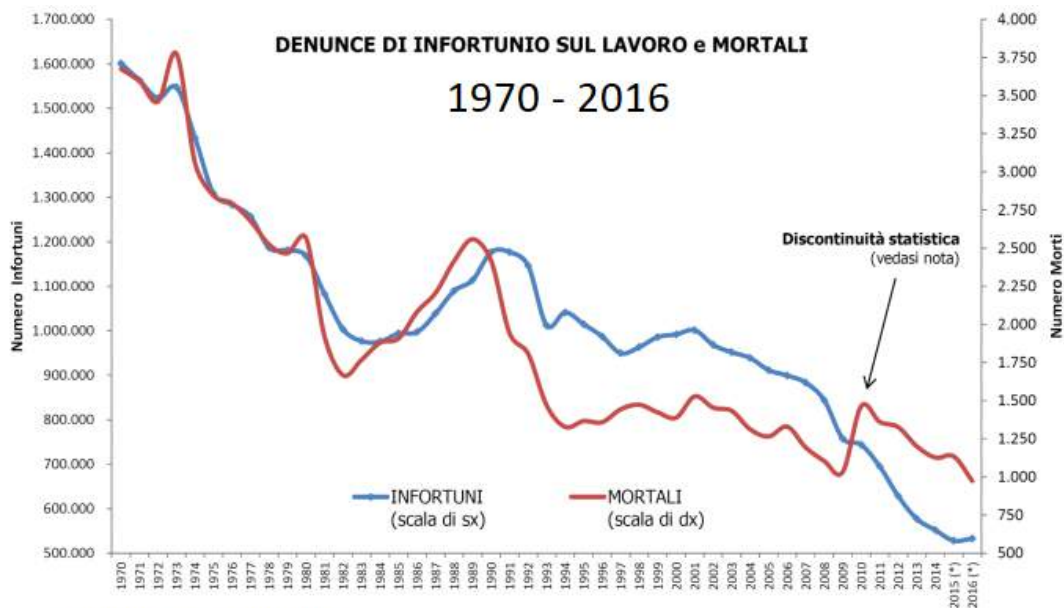
Fonte: Dati INAIL, elaborazione a cura dell'Osservatorio sicurezza sul lavoro Vega Engineering



*numero di infortuni mortali ogni milione di occupati
 **dati ISTAT (2015)

Bisogna dunque fare una considerazione: l'incremento delle morti bianche nel 2017 potrebbe anche dipendere da un relativo aumento delle denunce. Naturalmente, alla base di questi numeri così rilevanti continua a esserci la scarsa attenzione al rispetto delle più elementari norme di sicurezza e, specialmente nei settori in cui abbonda la manodopera straniera, la poca preparazione fornita agli operai, ma incidono fattori come la stanchezza per turni massacranti e la necessità di completare il lavoro il più velocemente possibile. Aspetti da considerare: crescita degli occupati e delle ore di lavoro.

La comparazione dei numeri dei morti sul lavoro suddivisi per anno rischia di essere fallace, non tenendo per esempio in considerazione l'aumento delle ore di lavoro o dell'occupazione. Quindi, per correttezza statistica, bisognerebbe raffrontare unicamente l'incidenza dei decessi rispetto all'occupazione e la frequenza con cui accadono gli infortuni mortali.



Elaborazione: Cgia su dati Inail

Comparando questi dati si scopre per esempio che tra il 2011 e il 2016 l'indice di frequenza degli infortuni risulta in costante diminuzione e, nel corso del 2016, è sceso addirittura dell'1,3%, mentre allargando la forbice dal 1970 al 2016, è possibile osservare come, negli ultimi 45 anni, il numero dei decessi e degli infortuni nei cantieri e nelle fabbriche sia crollato. Per quanto riguarda gli incidenti non mortali, si è passati da 1,6 milioni registrati all'inizio degli Anni 70 ai 630 mila del 2016. Con riferimento alle morti bianche, invece, si è scesi da poco più di 3.650 nel 1970 a un migliaio nel 2016. Cifre indicative del fatto che la situazione sia in lento ma costante miglioramento.

Nonostante le classifiche possano spesso essere alterate da diversi fattori, è innegabile che il numero di morti e di infortuni gravi resti alto per un Paese che si consideri civile e moderno. Come fare per

ridurlo? Secondo la Cgia di Mestre «basterebbe, da parte del legislatore, incentivare maggiormente gli interventi di sostanza e limitare al minimo, invece, le pure formalità burocratiche che ancora adesso sono numerosissime». Ecco un esempio: un falegname che apre un'attività nei primi 5 anni dovrà compilare: valutazione dei rischi, valutazione polveri di legno, valutazione rischio chimico, valutazione rumore e vibrazioni, valutazione stress, valutazione rischio incendio, valutazione scariche in atmosfera, valutazione rischio campi elettromagnetici, valutazione rischio esplosione e movimentazione manuale dei carichi. Inoltre dovrà partecipare ai corsi: per Responsabile del servizio di prevenzione e protezione (Rsp), di primo soccorso, antincendio, formazione generale e relativi aggiornamenti. Se a queste aggiungiamo la documentazione richiesta in ambito ambientale, con tenuta registro rifiuti e Mud, la valutazione di impatto acustico, l'autorizzazione per emissioni in atmosfera, eccetera... non basta una parete attrezzata per contenere tutti i fascicoli prodotti.

Casi di morte sul lavoro in Italia per settore economico		
Settori economici	n° casi	% sul totale
Non determinato	180	36,7%
Costruzioni	68	13,8%
Attività manifatturiere	66	13,4%
Trasporto e magazzinaggio	52	10,6%
Commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli	37	7,5%
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	18	3,7%
Sanità e assistenza sociale	12	2,4%
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	10	2,0%
Fornitura di acqua, reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	9	1,8%
Agricoltura, silvicoltura e pesca	8	1,6%
Attività professionali, scientifiche e tecniche	7	1,4%
Amministrazione pubblica e difesa, assicurazione sociale obbligatoria	5	1,0%
Altre attività di servizi	4	0,8%
Attività immobiliari	3	0,6%
Estrazione di minerali da cave e miniere	3	0,6%
Servizi di informazione e comunicazione	3	0,6%
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	2	0,4%
Istruzione	2	0,4%
Attività finanziarie e assicurative	1	0,2%
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	1	0,2%
Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico, produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze	0	0,0%
Organizzazioni ed organismi extraterritoriali	0	0,0%
Totale	491	

Fonte: Dati INAIL, elaborazione a cura dell'Osservatorio sicurezza sul lavoro Vega Engineering

Quindi a conclusione si potrebbe dire: “meno scartoffie più controlli e pene più severe per chi non rispetta le norme basilari di prevenzione”.

Giovanni Negrin

“IL DIAVOLO SULLE COLLINE” **di CESARE PAVESE**

Ho letto il libro di Cesare Pavese “Il Diavolo sulle colline” e mi è piaciuto.

Qualcuno mi potrebbe chiedere: “Perché ti è piaciuto?”. La domanda mi sembra facile, ma è difficile, molto difficile e non riesco a trovare le parole per dare una risposta.

Me la cavo con questo aforisma: “si cerca sempre se stessi” e nel libro in questione ho trovato qualcosa della mia giovinezza, ovvero dei miei venti e trent’anni e poi...basta! Pavese è morto alla fine dell’estate e alla fine della giovinezza.

E’ il racconto scritto da un uomo sincero. Dallo studentello, poi grande scrittore, venuto dalla campagna, solitario, sensibile, impacciato, irresoluto, onesto, fragile, disarmato... che si è fermato bruscamente davanti alla Maturità.

Mai mediocre...e qui mi viene in aiuto un altro aforisma: “soltanto i mediocri trovano appagamento nel potere, nel denaro, nel successo, nel piacere...”.

La vicenda si svolge d’estate, nel mitico dopoguerra alla fine degli anni 40.

Ho riconosciuto la breve, infuocata, secca estate piemontese con le sue tenere albe e le fresche notti vissute nella città e nella campagna. Rivedo di sfuggita le zolle dure come pietre, i filari senza fine sulle colline, i torrenti, allora limpidi, che scintillavano sotto il sole.

La trama è semplice: tre giovani, tra cui la voce narrante, incontrano a Torino, un altro giovane con la sua grande automobile verde, di qualche anno più vecchio di loro, ricco, distrutto dai vizi tra cui, il più grave, la droga (fin da quei tempi!).

Nel libro ho trovato la descrizione di un cammino: i tre giovani, tra i quali io stesso avrei potuto trovare benissimo posto, "vanno avanti" nella vita in un tempo ed in un luogo ben precisi. Ognuno col proprio carattere, con la propria personalità, con tutto quanto hanno ricevuto dalla famiglia e dalla quale, com'è inevitabile, escono e vanno "al largo".

In loro c'è un magma incandescente di passioni, ma, soprattutto c'è l'entusiasmo, il candore, la spinta verso l'ideale, verso il BENE che ancora non riconoscono.

Tutti i giovani avrebbero bisogno di "buoni maestri", come ne avrei avuto bisogno anch' io, che, spesso, sono mancati e mancano.

Nell'indimenticabile inizio, i tre incontrano Poli, fiaccato dal vizio, alla guida della

sua auto verde dal grande valore simbolico.

Per i tre giovani (e anche per me), Poli è una domanda, anzi la domanda fondamentale: "Sei bello, sei ricco, sei forte, hai l'istruzione, un posto privilegiato nella società, gli agi, il piacere...e allora perché ti distruggi e perché l'unico compagno con cui puoi stare è la cocaina?".

Ma i tre restano affascinati da Poli e dalla sua ricchezza e lo seguono nelle sue scorribande notturne nella città e nella campagna.

E' l'estate che domina su tutto.

La delicata e rosea alba degli uomini normali li accoglie dopo la notte di vizi e di eccessi.

La tragedia attraversa tutto il libro, senza enfasi, è messa lì con tocchi geniali, con parole che non la descrivono, ma la evocano.

Come illuminate da folgoranti flash, appaiono ambienti della città e della campagna, che incantano. Riportano all'infanzia, ad un tempo felice.

Poli occupa uno spazio enorme nel racconto, lo attraversa come un gonfio e intorpidito cetaceo; ha sofferto ed è stato disperato, ha fatto e fa soffrire, ha dato e dà disperazione; nello straordinario finale, lo vedo allontanarsi, indifferente, intontito, "imbottito" (per

usare una parola del libro), irrimediabilmente minato nel fisico, sembra indifferente alla Morte, anzi, sembra desiderarla.

Poli è ormai sull'altra sponda. Il prezzo della fuga è l'autodistruzione.

I tre giovani lo guardano, confusi, dall'altra parte del baratro. Hanno di fronte la vita. Cosa cercano? Dove andranno?

Bevono o, meglio, sbevazzano. E' un inizio di fuga.

Il sesso è un demone.

A quei tempi la donna era, soprattutto, una conquista. Esperimenteranno che il sesso è una beffa crudele.

E le donne? Sono sullo sfondo, nella penombra, senza importanza, chiuse nel loro mondo...madri, contadine, serve, bagnanti...

Soltanto due figure risaltano: Rosalba, la vecchia, magra, sfiorita, appassionata, con quello struggente vestito rosa, disperata amante di Poli che cerca di ucciderlo; Gabriella, la bionda, dura e calcolatrice moglie di Poli che lo accompagna, senza amore, nel suo ultimo viaggio.

"...si tratta sempre di un tedio, di un vizio iniziale, e di qui nasce ogni cosa". In queste parole dello Scrittore ho scoperto l'anima nascosta del lungo racconto. Soltanto un uomo, un maschio, poteva scrivere in quel modo. La Donna è diversa, non conosce certi sentimenti. Il libro, per me, narra l'uscita dell'uomo, del maschio, dalla fanciullezza verso l'adolescenza e la giovinezza fino alle soglie della maturità dove tutto è stato scoperto e dove si trova davanti ad un bivio: accettarsi o non accettarsi.

Può sembrare strano, ma il personaggio che più amo è Rosalba. E' disperata, ma ama, è viva, dentro di lei c'è la passione, se il suo amore fosse stato corrisposto, la vita sarebbe stata per lei felicità, realizzazione, forse continuazione della vita stessa...è donna.

Grande Pavese!... quando dici che la donna è "un calore di terra annerita di umori: un respiro di vita".

Come chiudo? So di essere lacunoso e diletteante.

Cerco aiuto.

Ungaretti dice per me ciò che io non so dire:

"Godere un solo
minuto di vita
iniziale

cerco un paese
innocente".

.....Altre parole inutili

...ma Tu, Signore, Salvaci!"

...EMITTE, DOMINE, LUCEM TUAM.

"DONACI LA SPERANZA, PRENDICI PER MANO". "AIUTACI AD USCIRE DAL NOSTRO EGOISMO".

SIAMO QUI.

UNA PREGHIERA A MARIA, LA TUA E DOLCISSIMA MADRE, CHE GUARDA CON OCCHIO DI MADRE L'INFINITA MISERIA UMANA E NON DISTOGLIE IL SUO SGUARDO DA NOI NONOSTANTE LA NOSTRA CATTIVERIA E CI ACCAREZZA CON INFINITA TENEREZZA.

AIUTACI, DACCI FORZA

UNA PREGHIERA ALLA BEATA LIDUINA

GIULIO LOCORVO

A 100 ANNI DALLA GRANDE GUERRA
CAPORETTO e la BATTAGLIA D'ARRESTO
1a Parte

Dall'inizio della Guerra, lo Stato Maggiore Italiano ha concentrato il massimo degli sforzi in Friuli, lungo la valle del fiume Isonzo. Dall'entrata in guerra (Maggio 1915) all'Estate 1917 il Regio Esercito combatte ben 11 Battaglie, le cosiddette "Spallate dell'Isonzo", in cui muoiono migliaia e migliaia di uomini. Per i soldati queste carneficine sono inutili, per lo Stato Maggiore le Spallate sono indispensabili per fiaccare il nemico, anche se i successi (conquiste di terreno) sono minimi o nulli: in 11 Battaglie gli Italiani conquistano Gorizia (6a Battaglia), dall'enorme valore geo-politico perché è la prima città importante degli Imperi Centrali che cade nelle mani dell'Intesa, e sfondano sull'Altopiano della Bainsizza (11a Battaglia), la maggiore conquista di terreno sul fronte carsico dall'inizio della guerra, anche se difficilmente difendibile in caso di attacco nemico.

La grande preoccupazione del Capo di Stato Maggiore Italiano, il Generale Luigi Cadorna, non è il fronte friulano sull'Isonzo, bensì quello veneto degli Altopiani vicentini. Come si è visto nel 1916 si è corso un rischio enorme con la "*Strafexpedition*" (= la spedizione punitiva) e Cadorna teme ancora un'offensiva austro-ungarica sull'Altopiano dei Sette Comuni. Perciò, per meglio difendere la zona Est e Sud-Est dell'Altopiano (Canale del Brente o Valsugana), il Capo di Stato Maggiore ordina la fortificazione del versante Sud ed Ovest del Massiccio del Grappa.

Il Massiccio del Grappa si presenta dal punto di vista geografico come una grande mano aperta verso Nord: il versante meridionale è molto ripido, il versante settentrionale presenta 5 grandi dorsali (da Ovest a Est: Asolone, Pertica-Prassolan, Croce dei Lebi-Solaroli, Archeson-Meatte, Pallone-Tomba) con le valli che s'infilano fra le dorsali.

Cadorna ordina al Colonnello Dal Fabbro, ufficiale del Genio, di realizzare sul versante meridionale del Massiccio una strada che permetta l'agevole accesso fino alla Cima Grappa (l'attuale Strada Cadorna SP 148/SP 149), fino ad allora mèta degli escursionisti del CAI, e di costruire delle cisterne per l'acqua, vista l'assenza di sorgenti. Nell'Autunno 1917 la Strada non è ancora completata, ci sono alcune cisterne e si conta su poche posizioni d'artiglieria, mentre mancano completamente le centinaia di trincee che ancora

oggi intersecano dorsali ed avvallamenti, dando l'impressione di un formidabile reticolo difensivo, mancano i reticolati, manca qualsiasi riparo (solamente nell'inverno 1917-'18 arriveranno i primi cavalli di Frisia e le linee cominceranno ad offrire un minimo di riparo e garanzia).

Cadorna ordina anche di scavare la Galleria Vittorio Emanuele sotto la Cima Grappa, la cui prima parte sarà attiva solamente a fine Novembre 1917 e che sarà ultimata agli inizi del 1918: per l'epoca è una galleria avveniristica, dotata per fino di barriere anti-gas e di scorte d'acqua, una sorta di piccola linea Maginot. Essa ha una sorta di funzione deterrente nei confronti del nemico, poiché la sua presenza condiziona l'intero sviluppo delle operazioni sul Grappa, non venendo mai attaccata dagli Austriaci che la ritengono imprendibile.

Dal Maggio 1917 è iniziato il Terzo Anno di Guerra per gli Italiani e le prospettive non sono incoraggianti: i facili entusiasmi, i sogni di una facile vittoria sono sepolti da un pezzo, un'atmosfera cupa e rassegnata ha sostituito il clima festoso e un po' spavaldo del momento dell'entrata in guerra. Nel Paese, scosso dai lutti, dalle difficoltà, dalla fame, serpeggia il malcontento; in trincea prevalgono ormai sfiducia e sconforto, non ci si chiede più come finirà la Guerra, ma quando finirà.

Nel Generale Cadorna si è ormai insinuata ossessivamente la convinzione che il mancato successo militare non dipenda dalle sue decisioni o dalla capacità difensiva del nemico, ma dalla debolezza del Governo, incapace di frenare i sobillatori, i disfattisti, i sovversivi e i pacifisti che fiaccano il morale delle truppe, il Governo è loro complice. In cima alla lista nera di Cadorna ci sono ovviamente i Socialisti e poi i Cattolici, ma anche il Ministro dell'Interno, Vittorio Emanuele Orlando, un liberale siciliano scaltro ed esperto, poco incline per convinzione e per carattere alla pratica della repressione politica (la ruggine tra il Generale e il Ministro è antica).

Nelle sue "Memorie" il Capo di Stato Maggiore scrive: "*Sarebbe stato sufficiente, io credo, arrestare qualche centinaio di caporioni, di propagandisti, liberarne il Bel Paese e trasportarli sulle coste dell'Eritrea e della Somalia e sopprimere i giornali avvelenatori dello spirito pubblico che pullulavano e che il Governo lasciava liberamente pubblicare in ogni angolo d'Italia*". Il Generalissimo ha creato un suo ufficio segreto a Roma per controllare Governo e

politici: tale rete spionistica lo informa della sfiducia crescente del Palazzo contro di lui.

A turbare ancor di più i suoi sogni arriva, come un fulmine a ciel sereno, una fortissima iniziativa segreta e riservata a favore della Pace: la firma è quella di Benedetto XV. Il 1° Agosto 1917 il Papa indirizza ai Capi delle Nazioni in guerra un accorato appello a deporre le armi, per fermare quella che definisce l' "*Inutile Strage*". Il Papa scrive "*Sul tramontare del primo anno di guerra indicammo la via da seguire per giungere ad una pace stabile e dignitosa per tutti. Purtroppo la guerra continuò accanita per altri due anni con tutti i suoi orrori. Ed ora nessuno può immaginare quanto si moltiplicherebbero i comuni mali se altri mesi ancora, o peggio se altri anni, si aggiungessero al triennio sanguinoso. Il mondo civile dunque dovrà ridursi ad un campo di morte? E l'Europa, così gloriosa e fiorente, correrà, quasi travolta da una follia universale, all'abisso, andando incontro a un vero e proprio suicidio?*"

La nota di Benedetto XV non è solamente una generica esortazione alla Pace, frutto di un intenso lavoro diplomatico durato mesi, ma contiene veri e propri suggerimenti (oggi si direbbe una "*road map*") per gestire l'uscita da un conflitto in situazione di stallo. Il Papa prospetta alle potenze belligeranti di far tacere le armi e di affidare la risoluzione delle controversie, comprese quelle fra Italia ed Austria, ad un arbitrato internazionale, di condonarsi reciprocamente le spese di guerra, di aprire i mari alla libera circolazione. Invita poi esplicitamente la Germania a liberare il Belgio e i territori francesi occupati e alle Potenze dell'Intesa suggerisce di ritirarsi dalle colonie tedesche. Propone che a regolare i rapporti internazionali sia la forza del diritto e non quella delle armi.

Ma la macchina dell'odio, del nazionalismo e delle rivendicazioni in Europa si è spinta troppo avanti e ora è impossibile fermarla: i Governi di Germania ed Austria guardano inizialmente con favore all'iniziativa papale, ma alla resa dei conti si rifiutano di dare esplicite garanzie sul futuro del Belgio. I Capi di Francia ed Inghilterra non si fidano e considerano la nota del Papa ispirata da sentimenti filoasburgici e non si degnano nemmeno di rispondere. L'Italia è ormai persuasa che solo la vittoria militare sull'Austria consentirà di ottenere i territori a cui aspira: Sonnino, Ministro degli Esteri, guarda con fastidio crescente alle iniziative del Vaticano e gli Interventisti ne approfittano per rinfocolare le polemiche contro i Cattolici Neutralisti.

Benedetto XV ha messo il dito nella piaga: le popolazioni civili non ne possono più di sangue e di stenti. Anche in Italia può bastare poco per far scoppiare un incendio: a Torino il 21 Agosto 1917 si esauriscono le scorte di farina e il giorno successivo gli abitanti trovano le panetterie con le porte sbarrate. La rivolta scatta in maniera spontanea e subito dilaga nei quartieri operai: a guidarla non sono i Sindacati o il Partito Socialista, ma le donne, le madri, le operaie torinesi. Interviene la forza pubblica, ma gli scontri non si arrestano: dall'iniziale "*Vogliamo il pane*" nelle piazze di Torino, ormai si grida "*Abbasso la Guerra!*". I giorni seguenti sono caratterizzati da scioperi nelle fabbriche, barricate e saccheggi, tanto da spingere il Governo a far intervenire i reparti dell'Esercito: i soldati-contadini sparano contro gli operai in lotta. I dirigenti del Partito Socialista si convincono ad invitare i manifestanti a rientrare nelle fabbriche. Il 28 agosto le Autorità possono annunciare che "*l'ordine regna a Torino*". Si contano le vittime: una cinquantina i morti tra i dimostranti, dieci fra le forze dell'ordine. Nei giorni successivi alcune centinaia di rivoltosi vengono mandati sotto processo o spediti al fronte.

Ma ritorniamo al Fronte!

In seguito allo sfondamento italiano delle linee austriache nell'11a Battaglia dell'Isonzo, a Vienna si diffonde un forte pessimismo: il Comandante delle Forze Imperiali sull'Isonzo, il Generale SvetozarBorojević von Bojna, fa presente che difficilmente i suoi uomini potrebbero respingere una nuova offensiva italiana. Se Cadorna può contare ancora su enormi quantitativi di uomini da gettare in battaglia, non si può dire lo stesso nelle file austriache, logorate oramai su tanti diversi fronti. Il nuovo Imperatore Carlo I, succeduto nel Novembre 1916 al vecchissimo zio Francesco Giuseppe, si rivolge quindi all'alleato Tedesco per chiedere aiuto: fino a quel momento la Guerra in Italia è stata per gli Austriaci la "loro guerra", ora accettano di combattere sotto la guida germanica.

L'Impero Prussiano (= Germania) all'inizio nicchia: sta preparando per la Primavera del 1918 una grande offensiva sul fronte occidentale. Ma politici e militari tedeschi si rendono ben presto conto che il crollo dell'Impero Austro-ungarico sarebbe un danno irreparabile per le sorti della guerra: così acconsentono a mandare temporaneamente sull'Isonzo 7 loro Divisioni scelte, da affiancare a 8 Divisioni Austriache, formando così la 14a Armata, affidata al Generale tedesco Otto von Below.

Si elabora un nuovo Piano d'attacco a sorpresa sull'Alto Isonzo, in un'area non particolarmente protetta (Operazione "*Fedeltà d'Armi*" o "*Waffertreue*"): viene scelta la zona di Caporetto e il tratto di fronte tra Plezzo e Tolmino perché è un punto di giunzione fra i Comandi Italiani e come tutti i punti di giunzione ha qualche debolezza. La specificità della Conca di Plezzo-Caporetto-Tolmino è che porta immediatamente in pianura, quindi rompere il fronte, aggirare il fronte combattente italiano in quel tratto significa spalancare la porta verso il piano. L'obiettivo è quello di alleggerire la pressione sul fronte, costringendo gli Italiani ad arretrare solo di qualche chilometro: gli Austro-tedeschi non si immaginano nemmeno che nel giro di pochi giorni riusciranno invece ad avanzare in profondità nel territorio italiano, conquistando l'intero Friuli, una parte del Veneto e giungendo addirittura alle porte di Venezia.

L'invio delle truppe nella zona prescelta viene effettuato nel massimo segreto, facendole arrivare di notte, addirittura facendo indossare ai tedeschi le divise austriache. L'effetto sorpresa dev'essere massimo. I soldati tedeschi, contro i quali gli italiani non si sono ancora mai battuti, incutono ovunque un forte timore: l'esercito del Kaiser è una macchina perfettamente oliata nell'addestramento, nella catena di comando, nelle dotazioni.

E gli Italiani hanno sentore di questo attacco?

I Tedeschi hanno cercato di trarre in inganno Cadorna facendogli credere che, se c'è un'offensiva, sarà in Trentino/Altopiano dei Sette Comuni e non sull'Isonzo: questo attraverso un'opera di disinformazione che porta i Tedeschi a creare in Trentino una stazione radio che emana messaggi d'armata per un mese circa, a inviare nelle prime linee ufficiali tedeschi, a far indossare agli austriaci elmetti tedeschi e a far volare aerei austriaci con le insegne germaniche. Il Generalissimo riceve però assicurazioni dal Tenente Colonnello Tullio Marchetti, suo fedelissimo collaboratore dei Servizi Segreti Informativi dell'Esercito (colui che lo ha preavvisato nel 1916 della "*Strafexpedition*", rinfacciandogli poi di non averlo ascoltato), che non c'è alcun soldato tedesco in Trentino (l'informatore di fiducia di Marchetti è il dattilografo del Comando Austriaco di Bolzano).

Alcuni disertori dell'Esercito Imperiale raccontano ai Comandi Italiani dell'arrivo di truppe scelte dalla Germania, ma dei soldati tedeschi non si riscontra alcuna traccia.

Come è già successo per la "*Strafexpedition*", Cadorna non crede più di tanto alla possibilità di un attacco frontale in forze da parte del nemico nella zona dell'Isonzo, ritiene che possa essere una manovra diversiva ed è comunque convinto che si arresterà di fronte alle trincee italiane.

Per capire ancora meglio, basta leggere ciò che avviene nell'imminenza dell'attacco nemico fra le linee italiane: il 23 Ottobre Cadorna è andato ad ispezionare le linee del 4° Corpo d'Armata del Generale Cavaciocchi sull'Alto Isonzo e si dice convinto che potranno resistere ad un eventuale attacco nemico.

La mattina del 24 Ottobre, quando l'attacco nemico è già cominciato da un pezzo, il Colonnello Angelo Gatti, stretto collaboratore di Cadorna, appunta sul suo Diario: "*Nella giornata niente di nuovo*". Nel pomeriggio, il Generale Pietro Badoglio, che comanda il 27° Corpo d'Armata schierato subito a Sud degli uomini di Cavaciocchi, comunica di non vedere di fronte a lui grandi movimenti di nemici. Solo alle ore 19 l'Ufficio Operazioni dà per accertata la presenza di 9 Divisioni Tedesche, ma Cadorna ancora non ci crede. Angelo Gatti alle ore 20 annota sul suo Diario: "*Vado al cinematografo*".

E' paradossale ciò che accade nei Comandi Italiani! Ma già dalle prime ore del 24 Ottobre 1917 gli Austro-tedeschi hanno scatenato la 12a Battaglia dell'Isonzo che coincide con la tristemente famosa Rotta di Caporetto.

Ancora oggi Caporetto, non più italiana bensì slovena, indica una "*catastrofe, disfatta*" e simboleggia la somma dei vizi che il mondo intero imputa al carattere italiano, descritto come fanfarone, facilone e rassegnato.

Nella notte del 24 Ottobre 1917 comincia un mirato ed efficace bombardamento austro-tedesco su tutto il settore dell'Alto Isonzo: isola i comandi e le retrovie italiani dalle prime linee, segue un massiccio uso di gas fosgene. In brevissimo tempo i nemici riescono a sfondare e ad aggirare le linee italiane. Una fitta nebbia facilita l'avanzata che penetra in profondità nel territorio friulano. Le Riserve, ignare ed accampate a diversi chilometri dal fronte, non sono pronte a dar man forte alle prime linee. Molti soldati italiani, colti alla sprovvista, si arrendono; in altri casi tentano reazioni coraggiose alquanto improvvisate; non ci sono ordini e manca completamente il coordinamento. Le batterie d'artiglieria del Generale Badoglio, che avrebbero potuto, se non arrestare, almeno rallentare l'avanzata, tacciono inspiegabilmente: Badoglio aveva

dato disposizione di non aprire il fuoco fino al suo personale ordine, ma le linee telefoniche sono interrotte e i cannoni finiscono nelle mani dei nemici, senza nemmeno aver sparato un colpo.

Solo alle ore 22 del 24 ottobre, con tante, troppe ore di ritardo, giungono al Comando Supremo le prime terribili notizie: il nemico è penetrato in territorio italiano per ben 22 km. *"Il 4° Corpo d'Armata non ha resistito nemmeno un minuto"*, scrive A. Gatti, e aggiunge: *"Sento parlare di Sedan italiana... Cadorna ha detto che ritirerebbe tutto sul Tagliamento, la cosa è mostruosa ed inconcepibile"*.

La situazione di ora in ora si fa sempre più tragica: 100.000 Italiani della 2a Armata si trovano sulla Bainsizza in posizione troppo avanzata e ora sono tagliati fuori dall'improvvisa offensiva. Il 25 Ottobre gli Austro-tedeschi aprono una voragine enorme al centro dello schieramento italiano, di fronte a Tolmino: come i birilli crollano le difese dell'Isonzo, mentre truppe nemiche già marciano minacciosamente verso Cividale.

Quello stesso giorno Cadorna informa il Governo: *"Circa 10 Reggimenti arresasi in massa senza combattere. Vedo delinearsi un disastro contro il quale combatterò fino all'ultimo"*. Cadorna insomma getta tutte le responsabilità sulle truppe, sui soldati e ai suoi collaboratori più stretti il 25 Ottobre avrebbe confidato: *"L'Esercito inquinato all'interno dalla propaganda contro cui io ho sempre invano lottato e sfasciato nell'anima. Tutto pur di non combattere: questa è la cosa terribile di questa situazione"*.

L'eco della grande sconfitta rimbalza rapidamente a Roma: Caporetto è il colpo di grazia al debole Governo Boselli, clamorosamente sfiduciato dalla Camera il 25 Ottobre.

La sera del 31 Ottobre il Capo di Stato Maggiore lascia in gran fretta Udine e sposta il Comando a Treviso, non prima di aver diffuso un severissimo Bollettino di Guerra nel quale addossa tutte le colpe ai fanti della 2a Armata. Scrive infatti Cadorna: *"La mancata resistenza dei reparti della 2a Armata, vilmente ritiratisi senza combattere o ignominiosamente arresisi al nemico, ha permesso alle forze austro-germaniche di rompere la nostra ala sinistra sulla fronte Giulia. Gli sforzi valorosi delle altre truppe non sono riusciti ad impedire all'avversario di penetrare sul sacro suolo della Patria"*.

Ma il Bollettino del Capo di Stato Maggiore nei palazzi romani non è piaciuto affatto: il Ministero dell'Interno cerca di evitare la sua diffusione e ne dirama un altro con delle sostanziali correzioni, in

cui si attenuano notevolmente le accuse di Cadorna ai soldati. E le prime righe del nuovo testo infatti recitano: *“La violenza dell’attacco e la deficiente resistenza di alcuni reparti della 2a Armata hanno permesso alle forze austro-germaniche di rompere la nostra ala sinistra della fronte Giulia”*.

I giornali italiani che hanno pubblicato il testo originale di Cadorna vengono sottoposti a sequestro, ma non quelli stranieri che pubblicano con grande evidenza l’atto di accusa del comandante contro i suoi stessi soldati. Lo sconcerto è unanime. Di lì a poco il Re chiamerà Vittorio Emanuele Orlando, il nemico giurato di Cadorna, a varare il nuovo Governo e il Generalissimo con quell’infamante Bollettino ha firmato l’atto decisivo della sua stessa condanna.

Le accuse di Cadorna ai suoi soldati vengono perfino utilizzate come arma propagandistica dagli Austriaci, che fanno cadere dal cielo sulle trincee italiane dei volantini, sui quali si legge: *“Il vostro Generalissimo, che insieme a Sonnino è uno dei più colpevoli autori di questa guerra inutile, ha l’audacia di accusare il vostro Esercito di viltà, quello stesso Esercito che tante volte si è slanciato per ordine suo ad inutili e disperati attacchi. Questa è la ricompensa del vostro valore: avete sparso il vostro sangue in tanti combattimenti e il vostro Generalissimo vi disonora, vi insulta per discolpare sé stesso”*.

Ma perché Cadorna si accanisce contro i suoi soldati?

Qualcuno ha parlato di una ribellione di massa dei soldati italiani e questa è soltanto una leggenda. La rottura della catena di comando, dopo mesi e anni di fatiche, di privazioni, di disciplina ferrea, trasforma la Rotta di Caporetto in una sorta di rottura delle regole, quasi una rottura carnevalesca delle regole del gioco, dove i soldati si lasciano andare al divertimento, abbandonando le armi e vogliono solamente tornare a casa perché la guerra è finita. Ma non è così!

Ma perché si è arrivati allo sfaldamento del fronte a Caporetto?

Ne parleremo nella 2a Parte > Prossima uscita della “Lente” a Gennaio 2018.

Simone Massaro

VADEMECUM CULTURALE
Ottobre – Dicembre

MUSICA: CLASSICA – LIRICA - POP - ROCK

- L'Orchestra di Padova e del Veneto presenta la 52a Stagione Concertistica 2017/2018 presso l'Auditorium "C. Pollini" (Via Carlo Cassan 17, Padova), con inizio dei concerti alle ore 20.45 (Info presso la sede di Via Marsilio da Padova 19 – Telefoni 049-65.68.48 o 049-65.66.26 – Mail: info@opvorchestra.it). Biglietti Singolo Concerto: € 25,00 intero - 8,00 ridotto speciale Giovani fino a 35 anni - 30,00 speciale Famiglie (due adulti + 3 ragazzi con meno di 18 anni). Oltre ai concerti serali si propongono gli appuntamenti con le "Prove Generali dell'Orchestra", alle ore 10.30, che permettono agli spettatori di entrare dietro le quinte, seguendo il paziente lavoro di perfezionamento e di affinamento della tecnica e dell'espressione musicale: Biglietto € 8,00 intero – 3,00 ridotto studenti.

Da questa Edizione prendono il via le "Lezioni di Sabato" (presso il Liviano alle ore 17.00), una nuova formula divulgativa con Ripetizioni di Musica affidate, oltre che all'Orchestra, a figure di spicco della Musicologia. Biglietto € 8,00 intero – 3,00 ridotto studenti.

Ecco il programma: Concerto Inaugurale della Stagione Concertistica col Direttore dell'OPV M. Angius e musiche di Beethoven e Mahler (26 ottobre – 1a delle "Lezioni di Sabato", 28 ottobre, da parte di Daniele Spini sulla 9a Sinfonia di Mahler); M. Angius Direttore e Paolo Rossi voce recitante con musiche di Chopin/Stravinsky, Shostakovich, Prokofiev/Rossi (9 novembre); F. Angelico Direttore e M. Baglini pianoforte con musiche di Stravinsky, Casella, Prokofiev (23 novembre – 2a delle "Lezioni di Sabato", 25 novembre, da parte di Ricciarda di Belgiojoso sul Rapporto tra le Sonate di Scarlatti e l'Orchestrazione di Casella); L. Piovano Direttore e violoncello solista con musiche di Strauss e Shostakovich (1° dicembre – 3a delle "Lezioni di Sabato", 2 dicembre, da parte di Sergio Durante sulle Metamorfosi di Strauss per archi solisti).

Fuori Abbonamento c'è il Concerto di Natale con F.M. Bressan Direttore, G. Bolcato soprano, S. Lonardi tromba, con musiche di Purcell/Britten, Bach, Vaughan/Williams (14 dicembre, ore 20.45, Basilica di Sant'Antonio).

- La 61a Stagione Concertistica degli Amici della Musica di Padova, presso l'Auditorium Pollini in Via Cassan, presenta una serie di concerti che iniziano sempre alle ore 20.15 (Info 049-875.67.63 o info@amicimusicapadova.org – Biglietti Singoli Concerti: € 25.00 intero – 20,00 ridotto – 8,00 studenti): A. Hewitt pianoforte con musiche di Bach (25 ottobre); Quartetto Lyskamm con musiche di Haydn, Bartók, Beethoven (3 novembre); B. Canino & A. Ballista pianoforte a quattro mani con musiche di Schubert, Liszt, Wagner, Dvorak, Brahms (8 novembre); R. Fingerlos baritono & S. El Mouissi pianoforte con musiche di Brahms (17 novembre); Ensemble Rosso Porpora con W. Testolin direttore e musiche di Monteverdi (24 novembre); M. Helmchen pianoforte con musiche di Schumann e Beethoven (28 novembre); S. Vallerotonda tiorba e chitarra spagnola con musiche di Kapsberger, Corbetta, De Visée, de Murcia, de Santa Cruz, Bartolotti (29 novembre); F. Gorini pianoforte con musiche di Bach, Schönberg, Stockhausen, Kurtág, Schumann (6 dicembre); L. Berben organo con musiche di Sweelinck, Strunck, Schildt, Buxtehude, Bach (17 dicembre); J. Pramsohler violino barocco & L. Berben clavicembalo con musiche di Bach (18 dicembre); A. Cesaro pianoforte con musiche di Skrjabin, Liszt (16 gennaio 2018); Trio Boccherini con musiche di Boccherini, Schönberg, Mozart (23 gennaio 2018).
- Presso il Teatro Verdi di Padova si potrà assistere alla "Stagione Lirica 2017" (Info Padova Cultura 049-820.56.11/23 o Biglietteria Teatro Verdi 049-87.77.02.13 – Biglietti: Palchi da € 70,00 a € 57,00 - Galleria € 30,00): "Il Trovatore" di Giuseppe Verdi (27 ottobre ore 20.45 + 29 ottobre ore 16.00); "La Vedova Allegra" di Franz Lehár (29 dicembre ore 20.45 + 31 dicembre ore 20.45). Come conclusione della rassegna c'è il "Concerto di Capodanno" con il soprano Daniela Mazzucato e l'Orchestra di Padova e del Veneto diretta da Lorenzo Passerini (1° gennaio ore 17.00 – Biglietti: Palco di 1° ordine € 30,00 – P. di 2° ordine € 20,00 – Galleria € 15,00).
- Sta per iniziare la 25a edizione della Stagione Concertistica Internazionale dell'A.GI.MUS. di Padova, aperta a giovani musicisti italiani e stranieri di grande talento, vincitori di concorsi musicali internazionali: i Concerti si tengono presso il Palazzo Zacco-Armeni di Padova (Circolo Unificato dell'Esercito in Prato della Valle, 82) ed iniziano alle ore 16.00, eccetto il 26

Novembre (Info Tel. 049-893.56.06 oppure www.agimuspadova.com o Mail: agimuspadova@libero.it).
 Eccovi il Programma: duo mezzosoprano-pianoforte I.M. Turri (Gran Bretagna) e S. Romani (Italia) con musiche di Mozart, Rossini, Verdi, Chopin Brahms, Mascagni, Bizet (22 ottobre); Quartetto d'Archi Manfredi (Italia) con musiche di Haydn, Ricci, Debussy (5 novembre); duo pianistico a 4 mani di A. e S. Godzinski (Polonia) con musiche di Mozart, Beethoven, Schubert, Fauré, Debussy, Ciaikovski, Rachmaninoff (19 novembre); duo pianistico a 4 mani con "La Féerie" (Giappone) con musiche di Schubert, Liszt, Ravel, Debussy, Bernstein, Kapustin (26 novembre ore 11.00); duo violino-pianoforte C. Quatremer (Francia) – S. Barberi (Svizzera) con musiche di Mozart, Schubert, Schumann, Paganini, Debussy, Kreister (3 dicembre); duo pianistico a 4 mani con "Eclipse" (Francia) con musiche di Schubert, Debussy, Lekeu, Borodin, Katchaturian (17 dicembre); duo violino-pianoforte S. Belozertsev – A. Pshenichny (Bielorussia) (7 gennaio 2018); recital pianistico di M. Viner (Gran Bretagna) (21 gennaio 2018).

Si segnala poi la Finale Solisti ed Orchestra del 15° Concorso Internazionale "Premio Città di Padova", Sabato 27 Gennaio 2018, alle ore 16.00, presso l' Auditorium Pollini Padova: i Solisti Finalisti saranno l'austriaca Irina Vaterl al pianoforte (Mozart), lo svedese Philip Zuckerman al violino (Bruck) e l'italiana Sarah Giannetti al pianoforte (Rachmaninoff).

- Presso il Gran Teatro Geox di Padova (Corso Australia 55 – Info Tel. 049-807.86.85 o Internet: www.granteatrogeox.com) si segnalano i seguenti Concerti: Fabri Fibra (28 ottobre); Madness (29 ottobre); Angelo Branduardi (3 novembre); Michele Bravi (4 novembre); Tokio Hotel (9 novembre); The Musical Box (10 novembre); Ornella Vanoni (24 novembre); Five Finger Death Punch - In Flames (30 novembre); PFM (1° dicembre); Pasion de Buena Vista (3 dicembre); Raphael Gualazzi (9 dicembre); Gheorghe Zamfir (10 dicembre); Little Steven & The Disciples of Soul (11 dicembre); Fiorella Mannoia (22 dicembre); Massimo Ranieri (20 gennaio 2018).
- Ci sono anche i Concerti presso la Kioene Arena (ex Pala Fabris) di Padova: Bryan Adams (10 novembre); Caparezza (2 dicembre), Biagio Antonacci (26-27 gennaio 2018).

TEATRO – CABARET – MUSICAL - CIRCO – DANZA

- Il Teatro Verdi di Padova (Info Teatro Tel. 049-87.77.02.13 o 049-877.70.11 o Mail: info@teatrostabileveneto.it) presenta la rassegna "Domeniche in famiglia", spettacoli teatrali per i Bambini (Biglietto Unico numerato € 6,00): "Gli aiutanti di Babbo Natale" (10 dicembre, ore 16.00).
- Ha preso il via il 36° Festival Nazionale del Teatro per Ragazzi presso il Piccolo Teatro "Don Bosco" (Via Asolo 2 Padova – zona Paltana), con spettacoli di Sabato (ore 16.00) e di Domenica (ore 10.30 e 16.00), Info Teatro Tel. 049-880.87.92 o Mail: info@teatoragazzi.com. Eccovi il Programma: "Giardinetti" (21-22 ottobre); "Black out. Nel meraviglioso mondo di Uoz(app)" (28-29 ottobre); "Biancaneve, la vera storia" (4-5 novembre); "Fratelli in fuga" (11-12 novembre); "Un tesoro di carta" (18-19 novembre); "Due destini" (25-26 novembre); "Bella da morir! Aida e il bambino che sognava la musica" (2-3 dicembre). No Biglietto, ma Offerta Libera.
- Il Piccolo Teatro "Don Bosco" (Via Asolo 2 Padova – zona Paltana, Tel. 049-882.72.88) presenta anche la 12a edizione del Teatro Veneto: gli Spettacoli iniziano alle ore 21.15 - Biglietti: € 8,00 Intero – 7,00 Ridotto (oltre i 65anni e studenti fino a 26anni). Ecco il Programma: "La bottega del caffè" di C. Goldoni (20 ottobre); "Il servitore di due padroni" di C. Goldoni (3 novembre); "I Promessi Sposi" in rielaborazione comica di Giovanna Digito (17 novembre); "Colazione da Occhiobello (anche da asporto)" adattamento di Silvino Gonzato (1° dicembre).
- La Stagione di Prosa 2017-2018 del Teatro Verdi di Padova (Info Teatro Tel. 049-87.77.02.13 o 049-877.70.11 o Mail: info@teatrostabileveneto.it) si presenta ai nastri di partenza col seguente Programma: "Le baruffe chiozzotte" (8-9-10-11 novembre ore 20.45 + 9-12 novembre ore 16.00); "Le avventure di Numero Primo" (22-23-24-25 novembre ore 20.45 + 26 novembre ore 16.00); "Questa sera si recita a soggetto" (29-30 novembre - 1-2 dicembre ore 20.45 + 30 novembre – 3 dicembre ore 16.00); "Richard II" (10-11-12-13 gennaio 2018 ore 20.45 + 14 gennaio 2018 ore 16.00).
- Presso il Gran Teatro Geox di Padova (Corso Australia 55 – Info Tel. 049-807.86.85 o Internet: www.granteatrogeox.com) si segnalano i seguenti spettacoli teatrali e di cabaret: Massimo Lopez & Tullio Solenghi Show (27 ottobre); Andrea

Pucci in "In...tolleranza zero" (11 novembre); Vittorio Sgarbi in "Michelangelo" (17 novembre); Pintus in "Pintus@Capodanno" (31 dicembre ore 22.30).

- Infine, ancora il Gran Teatro Geox di Padova (Corso Australia 55 – Info Tel. 049-807.86.85 o Internet: www.granteatrageox.com) presenta anche il Musical "La Febbre del Sabato Sera" (21 ottobre), lo spettacolo circense "Alis – Christmas Galà" con i migliori acrobati mondiali (15-16 dicembre ore 21.30 + 17 dicembre ore 16.00) e lo spettacolo di Danza "Lo Schiaccianoci" col Balletto di Mosca (26 dicembre).

FIERE-FOLKLORE

- Fra le Sagre Paesane di fine 2016 si segnalano la 9a Edizione di Sapori di Anguillara Veneta con degustazioni di Patata Americana (20-22 ottobre), la Sagra del Folpo a Noventa Padovana (20-24 ottobre), l'antica Sagra del Castelletto a Torreglia (21-22 ottobre), la Fiera Franca di Cittadella (21-23 ottobre), la 16a edizione di Colori e Sapori d'Autunno a Monselice (28-29 ottobre), la Sagra di San Martino e la 48a Mostra dei Vini D.O.C. tra Villa Pollini e Villa dei Vescovi a Luvigliano (28 ottobre – 12 novembre, tutti i giorni), la Festa della Zucca di Codevigo (29 ottobre), la 7a Festa della Lumera a Grantorto (31 ottobre), la Fiera dei Santi a Monselice (1-2 novembre), l'Antica Fiera di San Martino di Piazzola sul Brenta (4-5 + 11-12 novembre), la 23a Sagra del Baccalà a Borgoricco (17-19 + 24-26 novembre), la Festa della Madonna della Salute di Celesio di Sant'Angelo di Piove (18-22 novembre), la 14a Edizione della Festa dell'Olio Novello ad Arquà Petrarca (19 novembre, in caso di maltempo 26 novembre), il Festival della Dolcezza e Fiera Franca di Sant'Andrea a Pontelongo (26 novembre + 3 e 8 dicembre), la Fiera-Mercato della Gallina di Polverara (1-2-3 + 8-9-10 dicembre), la Festa del Porseo a Pernumia (7-10 dicembre).
- La Fiera di Padova (Info Tel. 049-840.111) organizza Auto e Moto d'Epoca (26-29 ottobre), Tuttinfiera (4-5 novembre), Arte Padova – Mostra Mercato dell'Arte Contemporanea (10-13 novembre), Expo Scuola (16-18 novembre), Quattro zampe in fiera – Fiera degli Animali (18-19 novembre), World Allergen Food – Fiera dei prodotti e dei servizi per allergie e

- intolleranze alimentari (25-27 novembre), Festival dell'Oriente – Fiera di Arte e Cultura Orientale (1-17 dicembre).
- La Fiera di Vicenza (Info Tel. 0444-969.111) propone Abilmente Autunno – Festa della Creatività (19-22 ottobre), Abilmente Roma Mostra-Atelier della Manualità Creativa (2-5 novembre) e Spazio Casa (24 novembre - 3 dicembre).
 - La Fiera di Verona (Info Tel. 045-82.98.111) presenta la famosa Fiera Cavalli (26-29 ottobre), Veronafil – Manifestazione Filatelica, Numismatica e Cartofila (24-26 novembre), Mineral Show – Mostra di Pietre Preziose, Pietre Dure, Pietre Ornamentali, Fossili e derivati, Oggettistica in Pietra (24-26 novembre), Esposizione Internazionale Canina (16-17 dicembre).

MOSTRE D'ARTE

- Fino al 5 Novembre, presso la Scuola Grande della Misericordia di Venezia (Cannaregio 3599), sarà visitabile "Magister Giotto" (Info Tel. 041-2424 – Prenotazione Facoltativa), il Venerdì e la Domenica dalle ore 10.30 alle ore 18.30 + il Sabato dalle ore 10.30 alle ore 20.30 – Biglietto: € 18,00 Intero – 16,00 Ridotto. Negli ampi spazi espositivi, in occasione del 750° anniversario della nascita del grande pittore fiorentino, si presenta la prima grande Mostra Multimediale a lui dedicata: si tratta di un racconto di 45 minuti (voce narrante dell'attore Luca Zingaretti, musiche del jazzista Paolo Fresu) con le ricostruzioni scenografiche delle Storie di San Francesco ad Assisi, delle scene degli Scrovegni di Padova, dei maestosi Crocifissi e di altre sontuose opere.
- Il Palazzo Roverella di Rovigo ospita fino al 21 Gennaio 2018 "Le Secessioni Europee. Monaco Vienna Praga Roma", esposizione visitabile da Lunedì a Venerdì ore 9.00-19.00 e Sabato-Domenica-Festivi ore 9.00-20.00 – Biglietti: € 12,00 Intero – 10,00 Ridotto (Gruppi – da 6 a 18 anni – over 65enni – studenti universitari) – Gratuito (bambini fino a 5 anni – portatori di handicap con accompagnatore). Visite Guidate per Gruppi (massimo 25 persone) € 75,00 – per Singoli (Sabato e Festivi alle ore 11.00-15.30-17.30) € 14,00 Biglietto d'Entrata compreso. Info e Prenotazioni: Tel. 0425-46.00.93 – Mail: info@palazzoroverella.com – Call Center Chiuso Sabato Pomeriggio e Domenica.

- E' stata da poco inaugurata la mostra "Canova, Hayez, Cicognara. L'ultima gloria di Venezia" presso le Gallerie dell'Accademia di Venezia: essa rientra nelle celebrazioni dei 200 anni dell'apertura del celebre Museo veneziano, il cui regista indiscusso è stato il conte Leopoldo Cicognara (presidente dell'Accademia di Belle Arti di Venezia), insieme all'amico Antonio Canova (nume tutelare del progetto) e al giovane Francesco Hayez (accademico, pittore). L'inizio e la fine della Mostra sono rappresentati da due eventi epocali, destinati a rimanere a lungo impressi nella memoria collettiva: il ritorno sul pronao della Basilica di San Marco (13 dicembre 1815) dei quattro cavalli bronzei, già trasferiti a Parigi nel 1797 alla caduta della Serenissima, e la morte di Antonio Canova a Venezia (13 ottobre 1822), in singolare coincidenza con la decisione da parte di Francesco Hayez di abbandonare la sua patria per trasferirsi definitivamente a Milano, come avverrà l'anno successivo.

L'Esposizione sarà visitabile fino al 2 Aprile 2018, il Lunedì 8h15-14h00 + da Martedì a Domenica 8h15-19h15 (Chiusure 25 dicembre e 1° gennaio) – Biglietti (Mostra + Museo): € 15,00 Intero – 7,50 Ridotto. I Gruppi (da 10 a 30 persone) devono essere prenotati (Biglietto € 7,50 + 1,50 diritto di prenotazione = totale € 9,00): Info e Prenotazioni Tel. 041-52.00.345. Visite Guidate: € 80,00 Gruppi - € 70,00 Scuole.

- La mostra "Van Gogh. Tra il Grano e il Cielo", presso la Basilica Palladiana di Vicenza, sarà visitabile fino all'8 Aprile 2018 tutti i Giorni (da Lunedì a Giovedì ore 9.00-18.00 + da Venerdì a Domenica ore 9.00-20.00): i Biglietti costano € 14,00 Intero Singoli – 12,00 Ridotto Gruppi – 11,00 Ridotto Singoli (Studente maggiorenne e universitario, over 65 anni) – 8,00 (Minorenne da 6 a 17 anni) – 6,00 Ridotto Scuole – Gratuità: Bambini fino a 5 anni (non in Gruppo Scolastico), Portatore di Handicap con Accompagnatore. Visite Guidate Gruppi Adulti (Prenotazione Obbligatoria): € 120,00 (+ Biglietto Ridotto Gruppi), con Audioguide incluse – nel caso il Gruppo abbia una sua Guida, le Audioguide Obbligatorie costeranno € 80,00. Info e Prenotazioni (da Lunedì a Venerdì 9.00-13.30 + 14.30-18.00): Mail: biglietto@lineadombra.it – Tel. 0422-42.99.99.
- Dal 27 ottobre al 4 marzo 2018 sarà visitabile presso il Museo-Casa Giorgione di Castelfranco Veneto la mostra "Le Trame di Giorgione. Capolavori della storia dell'arte e del tessuto riuniti

- in Casa Giorgione, per svelare una innovativa storia del costume" (da Martedì a Giovedì 10h00-17h00 – da Venerdì a Domenica 10h00-18h00 – Lunedì Chiuso). Oltre alla Mostra, è stato organizzato un "Percorso nella Città Murata di Castelfranco" (compreso nel Biglietto della Mostra) che permette di visitare il Duomo, la Torre Civica, lo Studiolo, la Casa Costanzo, la Casa Barbarella, il Teatro Accademico con varie esposizioni di Tessuti. Biglietti: € 13,00 Intero – 11,00 Ridotto (Gruppi – over 65enni – da 18 a 26 anni) – 9,00 Ridotto Minorenni da 15 a 17 anni – 6,00 Ridotto Scuole e Bambini da 6 a 14 anni – Gratuità (Bambini fino a 6 anni, portatori di handicap con accompagnatore). Visite Guidate Gruppi (da 15 a 25 persone): € 100,00 con Audioguide comprese – nel caso il Gruppo abbia una sua Guida, le Audioguide Obbligatorie costeranno € 50,00. Visite Guidate Scuole (da 15 a 25 alunni): € 60,00 con Audioguide comprese. Info e Prenotazioni: Museo-Casa Giorgione Tel. 0423-73.56.26 – Assistenza Singoli/Famiglie Tel. 348-735.96.07 oppure 349-787.49.07 – Prenotazione Scuole Tel. 349-075.97.91 – Prenotazione Gruppi Tel. 349-792.17.50.
- Dal 18 Novembre al 18 marzo 2018 il Palazzo del Monte di Pietà di Padova tornerà al centro dell'attenzione artistica (e non) con un'esposizione interessantissima: "Galileo e le Arti. Il Cielo stellato sopra di me", aperta tutti i giorni (da Lunedì a Venerdì 9h00-19h00 – Sabato e Festivi 9h00-20h00). Biglietti: € 12,00 Intero – 10,00 Ridotto (Gruppi – over 65enni – Ragazzi da 6 a 18 anni – Studenti Universitari) – 2,00 (Scuole) – Gratuità (Bambini fino a 5 anni, Portatori di Handicap con accompagnatore). Visite Guidate: € 75,00 Gruppi (massimo 25 persone) – 40,00 Scuole (Gratuite per le Scuole delle Province di Padova e Rovigo). Info e Prenotazioni (Call Center attivo da Lunedì a Venerdì 9h30-18h30 + Sabato 9h30-13h30): Mail: info@mostrarivoluzionegalileo.it - Tel. 0425-46.00.93.

Simone Massaro

